

Si aggiunge finalmente che nella pratica si è dovuto tanto riconoscere la anormalità di questo obbligo imposto dalla legge, che la concessione della autorizzazione, per parte del marito, fu spogliata da tutte le formalità legali prescritte per le altre autorizzazioni maritali, togliendo anche l'obbligo dell'intervento del pubblico funzionario, e riducendo la concessione stessa ad una dichiarazione fatta dal marito direttamente in carta semplice.

Assai più giusta e ragionevole pertanto appare la proposta stata fatta dalla Commissione parlamentare nella occasione della discussione della legge, e non può non riconoscersi opportuno che colle altre riforme della legge stessa, venga pure tolto l'obbligo della autorizzazione maritale.

Riassumendo e concludendo parmi pertanto che l'onorevole Congresso in merito al presente tema statogli proposto e per quanto riflette le incompatibilità stabilite dalla legge 17 luglio 1890, a partecipare alla amministrazione delle Congregazioni di carità e delle Istituzioni di pubblica beneficenza e delle relative esclusioni dalla legge stessa stabilite, possa far voti perchè, fra le riforme riconosciute necessarie ed opportune alla legge stessa:

1.° Si dichiari che anche gli stranieri possono far parte delle amministrazioni;

2.° Si elimini l'esclusione degli ecclesiastici e dei ministri di culto aventi cura d'anime dal far parte delle amministrazioni delle Congregazioni di carità;

3.° Si tolga l'obbligo dell'autorizzazione maritale, nel caso di nomina di una donna maritata a far parte della Congregazione di carità e di ogni altra Istituzione di pubblica beneficenza, sopprimendosi conseguentemente l'art. 12, della citata legge 17 luglio 1890.

Il Relatore Avv. Cav. **Tancredi Frisetti** riassume ciò che ha scritto e che i Congressisti avranno già letto.

Sulle esclusioni in genere dalle Congregazioni di carità accenna a quella del medico condotto e dimostra come sia a lamentarsi per il grande e valido concorso che, per l'esercizio appunto della medicina in mezzo ai poveri, egli si troverebbe a dare nel seno della Congregazione; crede che potrebbe limitarsi tale esclusione ai medici che percepiscono onorari dalla Congregazione o dalle Istituzioni da essa dipendenti.